

**Disegno
di Anna Salvatore**



Santo si fermò sulla sponda del fiume, steso sulla ghiaia, vicino alle pale scheletriche del vecchio mulino.

Le acque sussultavano chiassose come colpite da una pioggia di aeroliti.

Si svegliò al suono delle campane e sua moglie gli stava accanto silenziosa.

Due sguardi ansiosi s'incontrarono penosamente. Bisognava parlare.

E Diana disse:

— Io faccio un segno sulla terra. Ho sognato il cenciaiuolo con la sua scialba lanterna, la lanterna rossa e aveva nel sacco galli e galline più magri delle loro ali. Solo la sferza dei quattro venti potrà cancellare il mio segno sulla terra. —

Santo le accarezzò le guance pallide.

— Sì Diana, il sangue sale qualche volta alla testa quando uno si mette a scavare i segreti della

vita. Credi che certuni riusciranno a tenere costantemente le redini dell'universo? —

— Non ci credo, Santo, noi non siamo riusciti a tenere l'agnello ed era l'unica cosa che avevamo. Oggi Cristo è risorto, che provi tu? —

— Provo speranza. L'Onnipotente muore e risorge ogni anno, noi si muore per sempre, io e te, ma il resto no, il resto degli uomini rotola sulla stessa nostra sabbia fino a che non sprofonderanno le stelle con disperazione nelle tombe che altri uomini hanno costruito. Prima della fine dei secoli ci dev'essere quaggiù un giudizio universale e dopo il sole sorgerà per tutti e per tutti suoneranno le trombe.

Diana scopri sulle labbra di Santo un sorriso felice e dimenticò l'agnello che, quando era andata sposa, aveva portato per dote, assieme a quattro lenzuola di lino ruvido.

Mario Gallo